

TRE INSORGENZE DIMENTICATE

Småland, Cornovaglia e Maryland

di Andrea Sandri

Introduzione

La breve ricerca che qui si presenta, ha il semplice scopo di introdurre a tre eventi meno conosciuti della storia i quali, per i loro protagonisti e il senso del loro agire, vanno certamente a costituire alcuni momenti della storia della Chiesa in cui essa manifestò coraggiosamente resistenza agli scandali del mondo e dei suoi ingiusti supplizi.

Due di questi tre eventi, la cosiddetta *Guerra di Dacke* nelle regioni svedesi dello Småland e del Dalarana (1542-1543) e la *Guerra del "Prayer Book"* in Cornovaglia e in Devon (1549), si pongono subito a ridosso della Riforma luterana in Germania, e rivelano analogie impressionanti che non potranno non essere colte in un contesto in cui la sostanziale rilevanza politica del dogma cristiano non si è ancora del tutto spenta, né per monarchi psicologicamente infidi e crudeli, come ancora li descriveva il grande teologo romano Giovanni Perrone nel suo *Il protestantesimo e la regola di fede*, né per i popoli contadini che con sorprendente *sensus fidei* seppero distinguere l'errore e presagire le immani sventure che esso suole portare con sé.

D'altro canto le vicende della Colonia americana del Maryland si collocano tra il XVII e il XVIII secolo, in un'epoca in cui le esigenze di neutralizzazione del conflitto religioso secondo il principio di tolleranza e la contemporanea, ferrea affermazione delle varie *established Churches* all'interno degli spazi statali, non sempre si compongono pacificamente nel progetto di secolarizzazione proprio di una modernità ormai avviata. La travagliata vita del III Barone di Baltimora, Charles Calvert

(1637-1715), è la specola privilegiata di queste turbolenze, ma anche la narrazione del disperato tentativo di conservare alla fede cattolica una piccola terra d'Oltreoceano.

In ogni caso si tratta qui di riportare alla nostra memoria le vite, le gesta e gli eroici sacrifici di migliaia di fratelli nella fede.

La guerra di Nils Dacke

L'insurrezione cattolica dei contadini svedesi dello Småland e del vicino Dalarna può essere considerata la più antica rivolta condotta contro l'imposizione della nuova religione da parte di un'organizzazione statale moderna.

Anche con il supporto dei contadini svedesi e con il favore di Vescovi cattolici, come l'Arcivescovo di Uppsala Gustav Tolle e il Vescovo di Västerås Peder Jakobsson Sunnanvejder, i quali avrebbe di lì a poco tradito, Gustavo I Vasa nel 1523, era riuscito, a emancipare le terre svedesi dal dominio della Danimarca già passata alla Riforma protestante.

Proprio in questo periodo il Vasa cadde sotto l'influsso di Olaus Petri, che era stato pupillo di Lutero a Wittenberg, e del fratello Laurentius che sarebbe presto divenuto il primo arcivescovo luterano di Uppsala, e dovette vedere nella adesione alla Riforma l'occasione per affermare l'assolutezza della propria sovranità fondando la rottura dell'universalismo medioevale sull'eresia antiromana.

In un sistema in cui, l'*unmittelbarkeit zu Gott*, ossia l'"immediatezza a Dio" del potere, diviene il dogma di tutta la politica, come il libero esame riassume tutta la sovranità (e l'impotenza) dell'individuo, la sopravvivenza di comunità che considerano ancora la Chiesa cattolica e il successore di San Pietro come ultimo tribunale dei rapporti tra comunità politiche deve essere eradicata.

In una condizione non dissimile si trovarono di fronte al nuovo Stato svedese, che nel secolo successivo avrebbe minacciato la sopravvivenza del Cattolicesimo in tutto il continente europeo, le terre del Dalarna e dello Småland. In particolare lo Småland, che

emblematicamente significa “Piccola Terra”, era, ed è, una terra di confine con la Danimarca, le cui case e villaggi contadini, uniti da un sistema confederale istituzionalmente culminante nel *Consiglio di Contea*, godevano di una relativa indipendenza. Oltre alla terra, l’accesso al mare e una rete di porti aperti al commercio con la Danimarca e la Germania, garantiva una certa prosperità. Il cattolicesimo, con i suoi riti e sacramenti, era la religione ormai praticata da quasi cinque secoli e costituiva il “luogo” sicuro attraverso le stagioni della vita di ognuno, dell’anno e della storia. I dipinti religiosi del grande Albertus Pictor testimoniano più di ogni rievocazione il senso di questa realtà ancora medioevale e profondamente cattolica. La fine del Cattolicesimo avrebbe significato lo sprofondamento della Piccola Terra, dello Småland e del Dalarna, negli orrori dell’Epoca Moderna.

Gustavo Vasa, dopo avere assassinato ed esiliato i vescovi cattolici e nominato Laurentius Petri a capo della chiesa svedese, aveva favorito l’imposizione della nuova religione nelle parrocchie dei suoi territori tramite il trasferimento allo Stato dei beni ecclesiastici e l’autorizzazione dei matrimoni del clero. La centralizzazione amministrativa della chiesa si intrecciava così con gli ostacoli posti dalla nuova monarchia all’autonomia economica di monasteri, di comuni e comunità. In questo contesto maturò l’insorgenza dei contadini dello Småland e fece apparizione un condottiero, Nils Dacke.

Di Nils Dacke e della sua vita prima del conflitto non si hanno molte notizie. Sappiamo che la sua famiglia proveniva dalla contea di Blekinge, allora ancora sotto il dominio danese, e che i Dacke si erano trasferiti nel territorio appena oltre il confine dove, con tutta probabilità, erano contadini e commercianti. Nils, dopo essere stato processato per avere ucciso uno sceriffo vessatore, era divenuto capo della lega dei contadini.

La rivolta scoppiò nell’estate del 1542. L’esercito degli uomini dello Småland guidati da Dacke, uno schieramento abbastanza numeroso, ben armato e non sprovvisto di armi e di formazione bellica, affrontò vittoriosamente, a più riprese, su un territorio

favorevole di boschi, di laghi e di campi, i soldati inviati da Gustavo Vasa, prese d'assedio l'importante porto di Kalmar e inseguì il nemico fino a Linköping, nell'Östergötland, ben oltre i confini dello Småland.

Proprio durante l'assedio di questa città, il Re accettò l'armistizio e, con esso, un accordo che prevedeva la ripresa dei commerci con la Danimarca e la piena restaurazione del culto cattolico nei territori dello Småland e del Dalarna che per alcuni mesi costituirono praticamente un regno indipendente con a capo lo stesso Dacke.

Nel gennaio del 1543 gli Svedesi ruppero il silenzio delle armi e sferrarono un violento attacco allo Småland libero. Il 20 marzo, cinque giorni prima della Pasqua, dopo una serie di manovre, l'esercito cattolico affrontò eroicamente i soldati e i mercenari di Re Gustavo in una battaglia sanguinosa nei pressi del lago Hjorten nella parrocchia di Virserum, e ne risultò sconfitto.

Dacke, ferito a entrambe le gambe trovò rifugio nella casa parrocchiale di Näshult dove ricevette le prime cure dal sacerdote cattolico Laurens. Quindi girò per le fattorie della sua terra fino all'estate quando fu ucciso dagli uomini del Vasa. Il suo corpo, portato a Stoccolma, ricevette un'esecuzione postuma, fu squartato e le sue membra furono esposte nelle città dello Småland. Gustavo Vasa ordinò lo sterminio della sua famiglia.

La guerra del "Prayer Book"

Anche la Cornovaglia e il Devon sono "piccole terre", anch'esse situate nella parte meridionale di un Regno; e i presupposti della loro insorgenza, avvenuta soltanto dopo cinque anni dalla *Guerra di Dacke*, riportano ancora una volta all'apostasia di un Re e alla necessità di spezzare l'universalità del mondo medievale per costruire lo Stato sovrano.

Anche nell'Inghilterra del XVI secolo l'infiltrazione della Riforma protestante è favorita dal succedersi di consiglieri ambiziosi e immorali a consiglieri cattolici. Come in Svezia Gustavo Vasa all'Arcivescovo cattolico Gustav Tolle sostituisce

il luterano Laurentius Petri e accetta per molto tempo le insinuazioni dottrinali di Olaus Petri, così in Inghilterra Enrico VIII favorisce la successione del calvinista Thomas Cranmer sulla cattedra di Sant'Agostino e, dopo avere mandato al patibolo Thomas More, si prende per consigliere e cancelliere Thomas Cromwell.

Dopo la morte di Enrico VIII (1547) che aveva preteso di poter separare il suo regno da Roma senza cambiare la fede cattolica e la liturgia, il giovanissimo Edoardo VI assecondò il progetto del Lord Protettore, Edward Seymour, Duca di Sommerset, e soprattutto di Thomas Cranmer, Arcivescovo di Canterbury, di realizzare compiutamente la riforma protestante nella chiesa inglese.

All'*Atto di Supremazia* con il quale nel 1534 il Parlamento aveva riconosciuto a Enrico VIII il titolo di capo supremo della Chiesa d'Inghilterra, si era aggiunto nel 1547 l'*Atto di Uniformità* che prescriveva a tutte le parrocchie del Regno un'unica dottrina e una liturgia uniforme raccolte nel *Common Prayer Book*, e proibiva, a partire dalla Pentecoste del 1549, i riti cattolici e l'utilizzo della lingua latina. Proprio perché Cranmer, compilando questo testo in lingua inglese, aveva adattato i dogmi della fede cristiana ai principi del calvinismo, l'esecuzione dell'*Atto di Uniformità* equivaleva all'instaurazione forzata del protestantesimo e dell'apostasia dalla fede dei padri in tutto il Regno di Edoardo VI. Esecutore zelante dell'*Atto* e dei disegni di Cranmer fu il Lord Protettore che mandò in ogni parte magistrati per verificare nelle singole chiese e parrocchie l'applicazione dei nuovi riti e la predicazione della nuova religione.

Quando l'ordine di celebrare Messa e di amministrare i sacramenti secondo il *Common Prayer Book* giunse in Cornovaglia e nel Devon, l'exasperazione della nobiltà locale e del popolo era già al limite. Qui, come nelle "piccole terre" svedesi, la centralizzazione amministrativa dello Stato e la riforma statale dell'ordinamento ecclesiastico avevano concorso a creare immiserimento e sopraffazione. Già ai tempi di Enrico VIII erano stati dissolti i monasteri e con essi un'economia armonica che

durava da secoli, e poi, perseguendo la stessa logica annientatrice, poste nuove tasse e abolite le terre e i pascoli comuni delle comunità. In aggiunta, ancor prima dell'approvazione dell'*Atto di Uniformità*, erano iniziate le vessazioni, eseguite con insolita crudeltà dai commissari del Duca di Sommerset, contro la professione e la pratica della fede cattolica.

La rivolta scoppiò il lunedì successivo alla Pentecoste del 1549 nella chiesa di Sampford Courtenay nel Davon quando i parrochiani, con a capo il sindaco Thomas Underhill, dopo avere assistito la domenica al nuovo rito, imposero al sacerdote di indossare gli antichi paramenti e di celebrare con il Messale cattolico. L'infrazione non passò inosservata, sicché alla celebrazione successiva si presentò il magistrato per imporre l'osservanza della legge. Ne scaturì uno scontro violento durante il quale perse la vita un sostenitore del nuovo rito.

Un gruppo di parrochiani di Sampford Courtenay si mise allora subito in marcia alla volta di Exeter per protestare contro l'introduzione del *Common Prayer Book*. Al gruppo dei refrattari si aggiunsero continuamente uomini provenienti dal Davon e dalla Cornovaglia. Quando la lunga colonna giunse a Exeter il sindaco filocattolico della città, per timore, si rifiutò di aprire le porte. Questo esercito spontaneo, che aveva così preso d'assedio la principale città del Devon, trovò in un nobile cornico, Sir Humphrey Arundell di Helland, il proprio generale. Contro Arundel e l'esercito dei ribelli il Lord Protettore mandò dapprima Sir Garen Carew con il compito di sedare la rivolta e poi Lord John Russel a capo di un imponente esercito di soldati e mercenari provenienti dalla Germania e dall'Italia.

I principali scontri, in cui caddero parecchie migliaia di ribelli cattolici, si svolsero attorno a Exeter. A Fenny Bridges il 28 luglio, a Woodbury Common il 4 agosto, a Clyst St Mary il 5 agosto, dove cadde un migliaio di uomini del Devon e della Cornovaglia, a Clyst Heath il 6 agosto (nello stesso luogo Russell fece sgozzare 900 prigionieri nel giro di 10 minuti).

Dopo la battaglia di Clyst Heath, Lord Russell, avendo ricevuto da un traditore di Arundell la notizia che, contrariamente alle sue valutazioni, i Cornici non erano ancora stati vinti, attaccò con circa 8000 uomini – ai suoi si erano aggiunti quelli di Sir Anthony Kingston – l'esercito degli insorti che si erano accampati in prossimità di Sampford Courtenay, lo stesso luogo in cui era iniziata la guerra per la Messa. I Cornici e gli uomini del Devon furono sopraffatti dalla implacabile violenza moderna della cavalleria inglese, della fanteria mercenaria tedesca e degli archibugi italiani. Nei giorni seguenti Thomas Cranmer e Lord Sommerset diedero ordine a Sir Anthony Kingston di continuare la carneficina spingendosi nei villaggi dei ribelli. Non si contarono gli assassinii e le esecuzioni. Sir Humphrey Arundell fu catturato e giustiziato a Londra insieme ad altri capi dell'insorgenza.

Il supplizio dei cattolici del Maryland

Il Maryland, "Terra Mariae", era stato fondato in America nel 1632 dal nobile cattolico inglese George Calvert in base a una patente concessa da re Carlo I per dare ai cattolici del Regno un luogo in cui potessero vivere lontani dalle persecuzioni.

Nel settembre del 1649, mentre ricorreva il centesimo anniversario della *Guerra del "Prayer Book"* e la *Guerra civile inglese* non si era ancora spenta, Cecil Calvert, II Barone di Baltimore e nuovo *Proprietor* del Maryland, aveva fatto approvare dall'Assemblea legislativa della Colonia un *Atto di Tolleranza* in base al quale sarebbero state tollerate tutte le confessioni cristiane trinitarie. Questo atto rifletteva la necessità di neutralizzare, in una terra ancora pacificata, il conflitto religioso in corso nella madre patria e, insieme, l'esigenza di combattere l'eresia neoariana, altra causa potenziale di conflitto, che, maturata nel continente, già serpeggiava nei territori della Corona inglese.

Il terzo Barone di Baltimore, Charles Calvert, che era nato dal matrimonio di Cecil Calvert e di Anne Arundell, discendente

diretta di quello stesso Sir Humphrey Arundell che aveva guidato l'esercito cornico contro le armate di Sommerset e di Cranmer, non cessò durante la sua vita, prima da giovane governatore per conto del padre rimasto in Inghilterra e poi da *Proprietor* del Maryland, di favorire il cattolicesimo nella Colonia. In particolare tentò di conciliare la potenzialità positiva dell'*Atto di Tolleranza* – quella di escludere l'esecuzione di qualsiasi atto di uniformità alla dottrina anglicana sulla proprio territorio – con l'originaria identità cattolica del Maryland.

Se l'*Atto di Tolleranza*, infatti, aveva tenuto lontano le minacciose pretese di esclusività della *established Church*, aveva, tuttavia, aperto la porta d'ingresso ai numerosi puritani perseguitati nelle altre Colonie. Di fronte alla crescente presenza di questi protestanti, che presto si riunirono nel partito fanatico degli *Associators*, Charles Calvert fece approvare alcuni provvedimenti volti ad assicurare il controllo politico del Maryland alle famiglie cattoliche. Per esempio l'accesso alla *House of Delegates* era riservato ai grandi proprietari terrieri ossia alle famiglie cattoliche, mentre nel *Governor's Council* sedevano prevalentemente cattolici.

Questo delicato equilibrio tra una ben organizzata (ormai) maggioranza protestante e una *élite* cattolica di famiglie fondatrici, venne meno quando nel 1684 Calvert partì per l'Inghilterra, per perorare a Corte la causa del Maryland a proposito della disputa dei confini con la Pennsylvania e render conto della sua posizione verso i cattolici. Durante i primi anni del suo soggiorno a Londra avvennero importanti rivolgimenti tali da compromettere i rapporti dei cattolici in patria come nelle Colonie. La *Glorious Revolution* (1688-1689), la deposizione di Giacomo II e l'ascesa al trono di Guglielmo III segnavano la vittoria del partito protestante e il crearsi di una situazione sfavorevole che il Barone di Baltimore avrebbe potuto difficilmente dominare. Questi, con il senso della diplomazia che lo caratterizzava, riconobbe il nuovo Re e mandò messi alla Colonia affinché annunciassero la successione.

Purtroppo né il primo né il secondo messo giunse a destinazione e, mentre nelle altre Colonie si annunciava l'inizio del regno di Guglielmo, nel Maryland si ebbe l'impressione che Calvert non avesse riconosciuto il nuovo sovrano protestante. Gli *Associators* protestanti colsero l'occasione per prendere le armi e attaccare i coloni cattolici e il Governo del Maryland, allora affidato al cattolico William Joseph.

Di fronte alla superiorità militare del partito protestante, il colonnello Henry Darnall, che era a capo delle truppe del Maryland, preferì la resa per "evitare lo scorrere del sangue". Di lì a poco il Calvert perse la proprietà della Colonia che passò direttamente sotto la Corona. Il Cattolicesimo e il suo culto furono proibiti nel Maryland e iniziò un periodo di clandestinità, supplizi e persecuzioni che durò fino alla vittoria della Rivoluzione americana.